

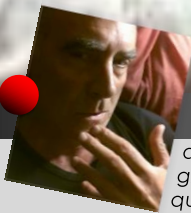


"Dipartita finale"
di e con Franco Branciaroli
al Parioli Peppino De Filippo
fino al 22 febbraio

Paria metropolitani

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - sabato 13 febbraio 2016



di
gianfranco
quadri

A distanza di dieci anni Franco Branciaroli torna sulle orme di una delle opere più significative di Samuel Beckett, quel *Finale di partita* divenuto un caposaldo del teatro dell'assurdo di cui il drammaturgo irlandese è uno degli esponenti maggiori insieme con Arthur Adamov e Eugène Ionesco. Prendendo spunto da quest'opera, Branciaroli (ri)scrive una tragicommedia che diletta la morte quasi fosse un gioco, disperato come quello dei suoi protagonisti: tre clochard prossimi al capolinea di un'esistenza grama che ha negato loro la vita. Il *Finale di partita* beckettiano si tramuta nella *Dipartita finale* di uomini in là con gli anni che vivono in una baracca ubicata sulle rive del fiume Tevere. La rassegna domina questa piccola comunità alla deriva

che Branciaroli traduce in una messinscena animata da interpreti di lungo corso come Ugo Pagliani e il nonagenario Gianrico Tedeschi. Ma il vero mattatore della pièce (non ce ne vogliano gli altri) è Franco Branciaroli nella triplice veste di autore, interprete e regista. Tre mansioni diverse che l'attore milanese ricopre al meglio. Se l'autore Branciaroli è "epigono" di Samuel Beckett (ma la sua intenzione non è certo quella di scimmiettare il drammaturgo di Dublino), l'interprete si rende protagonista di una prova maiuscola inversamente proporzionale alla sua presenza in scena. Gli bastano pochi minuti per creare un solco tra sé e gli altri. Perché gli attori come lui dotati di carisma (tecnica e mestiere a parte) sono figure totalizzanti che riconducono a sé la macchina scenica, impadro-

nendosene senza condividerla. La scenografia di Margherita Palli (vale da sola il prezzo del biglietto) evoca al meglio l'emarginazione dei paria metropolitani, "materiale di risulta" da rimuovere con una ruspa per far posto a una pista ciclabile. *Dipartita finale* è la parodia graffiante di un'opera storicizzata che un manipolo di teatranti dipana sulle tavole del Parioli. Lo fa con picchi poetici che rendono fascinosa la rappresentazione, un sipario apprezzato dal pubblico che applaude a scena aperta: per condividere una serata teatrale estranea agli allestimenti paludati proposti da alcune compagnie. Altri interpreti: Maurizio Donadoni ("imitatore" di un Gianfranco Funari improbabile) e Sebastiano Botari. Quest'ultimo dà vita al finale scoppiettante di un'alienante storia preagonica.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 340313707



In alto: Gianrico Tedeschi
e Franco Branciaroli in una scena dello
spettacolo
Qui accanto (da sinistra):
Gianrico Tedeschi
Franco Branciaroli
Ugo Pagliani
Maurizio Donadoni